

206

EX AERE PVBLI | CO PVBLICV | M AD CO-
MO | DVM IVSSV P | ROVISORVM | COMV-
NIS | MCCCCXCIII |

Questa epigrafe leggesi anche oggi scolpita sul pozzo ch'è nel recinto interno di questo luogo, ove già girava il chiostro all'intorno. Fl. Cornaro (*T. II. p. 13. 14.*) fa menzione di questo pozzo o cisterna, e a p. 96 ne trascrive il documento in data 18 luglio 1492 con cui il capitolo e i provveditori di comun stabiliscono di erigerlo a beneficio del convento e del pubblico. Ne lo ricorda anche Pietro Lucchesi nelle sue memorie sopra le cisterne o pozzi di Venezia (1805. *Venezia. Andreola*).

207

OLIVO | MAZARIOL | FECE DEL SVO |
PER | DIVOCIONE

Ferma nel campo, ossia piazza de' Servi, evvi una colonna di pietra, che da noi si appella *abate*, voce, secondo il Galliccioli (*Mem. Ven. T. I. p. 233*) venuta dal greco e latino *abax* che significa mensa, e tuttociò a cui o su cui puossi qualche cosa appoggiare: e in effetto agli *abati* si raccomandano le croci, o altri stendardi religiosi. Questo è uno de' pochi che ancor ci rimangono, perchè molti furon levati anche in questi ultimi anni, ed è uno di quelli che hanno scolpita un'epigrafe. Spettava all'arte de' tintori, di cui al numero 71, come si riconosce dalla scolpitavi figura di sant'Onofrio, sotto alla cui invocazione i tintori si radunavano in un oratorio situato dirimpetto a questo *abate*, e che oggidì è ridotto a privata abitazione. Il MAZZAROLI abbiain nominato anche nell'iscrizione al numero 15.

208

✠ HIC . REQVI | ESCIT . MAR | GARITA .
VIA | DRO

MARGARITA VIARO (famiglia che in latino antico dicevasi anche *Viadro*) non è negli alberi patrizii Barbaro o Cappellari. Essa nonostante può appartenere alla famiglia che vedemmo al numero 59; nè è maravigliarsi se negli alberi manca, essendo un difetto quasi comune in essi l'ommettere il nome delle donne, special-

mente dal secolo XVI indietro, tanto se nubi, quanto se maritate o monacate, come ho osservato nella prefazione. Questa lapida di fino marmo bianco, larga men d'una spanna, ed alta mezza, in carattere detto gotico, e ch'io reputo poco di lungi a' primi anni della fabbrica di questo tempio, ho veduta fra le sue rovine in quest'anno 1824, e me ne fu fatto dono dal possessore. Queste piccolissime lapidi, che per lo più spettavano a donne, non eran fatte per essere esposte alla comun vista, ma s'incassavano sulla superficie di una pietra che sigillava un'arca sotterra posta col cadavere, acciocchè non se ne perdesse la memoria, usandosi oggi più comunemente una membrana scritta entro un vaso di vetro. Simile lapide veggo anche oggidì nello stesso luogo de' Servi incassata nel mezzo di un sigillo sepolcrale rozzo; ma perchè corrosa non posso leggere se non se: *THOMASINA VXO | R PETRI* Son tre linee di carattere gotico del secolo XIV. Nel corso di quest'opera ne troveremo dell'altre simiglianti.

209

IN . M .^oCCC . LXXVI . DE SE | TENBRIO . I . DI
DE S MI | CHIEL . FO SAGRADA QVE | STA .
CHA . PELA . P . MIS . | GIOVANI . DE PLASE-
TINI | VESCHOVO DE VENIEXIA | I . LO SO .
PRIMO AÑO 7 P | MIS . PIERO NADAL | VE-
SCHOVO DE IESOLO

Due illustri soggetti rammentati sono in questa loro contemporanea epigrafe, la quale anche oggi affissa si legge su uno de' pilastri della cappella del Centurione detta de' Lucchesi posta sulla fondamenta de' Servi dalla parte della muraglia promiscua colla chiesa. L'uno è GIOVANNI PIACENTINI, l'altro PIETRO NATALI.

GIOVANNI PIACENTINI di nascita Parmigiano, fu eletto nel 12 maggio 1350 a canonico di Padova, e trovasi colà arciprete nel 1360. Per l'avversione che Francesco da Carrara portava alla famiglia e alla persona del Piacentini, fu nel 1364 obbligato a rinunciare, e dal Papa nell'anno stesso venne fatto vescovo di Cervia. Nel 1370 da Gregorio XI era stato prescelto vescovo di Padova, ma a' prieghi del Carrarese il pontefice vi elesse un altro, e traslatò il Piacentini all'arcivescovado di Patrasso. Nel 1372 trovasi ch'egli fosse tuttavia a Patrasso; e sembra che o in quest'anno o nel vegnente 1373 egli sia stato trasportato al vescovado di